

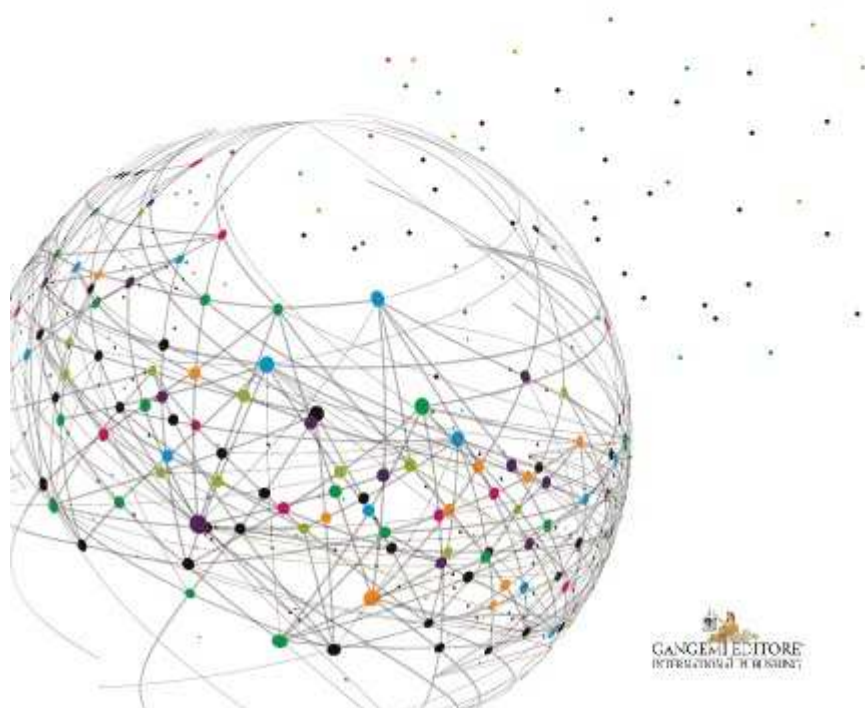


FEDERCULTURE

13° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2017

# IMPRESA CULTURA

gestione • innovazione • sostenibilità



GANGEMI EDITORE  
INTERAZIONI DI BUSINESS

Presentazione nazionale 7 novembre 2017 | Roma

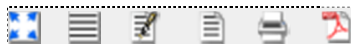
## Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa di Federculture

AGENZIE

## Federculture: 68,4 mld spesa italiani in cultura con +1,7%

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - Gli italiani tornano a spendere in cultura: 68,4 miliardi nel 2016, l'1,7% in più sul 2015 (erano 67,438 miliardi) e il 7% in tre anni, recuperando circa 4 miliardi dopo il crollo dei consumi del 2013. A dirlo, il 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità" presentato oggi.

Un trend positivo in cui la crescita della spesa in cultura quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi che si ferma ad un +4,3%. La spesa per i servizi culturali e ricreativi, cioè quella destinata tra l'altro a teatro, cinema, musei, concerti, nel 2016 pari a 29 miliardi di euro, è quella che incide maggiormente sul totale della spesa familiare in cultura, costituendone ben il 42,5%. Nello specifico, gli italiani stanno tornando a teatro (+2%), al cinema (+5%) e visitano di più musei e mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%).

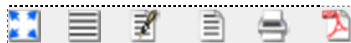
Trentino Alto Adige la regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166 euro).

YVV

07-NOV-17 10:25 NNNN

## Federculture: "esclusione culturale" per 1 famiglia su 3

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - In Italia per più di una famiglia su tre si può parlare di "esclusione culturale". A raccontarlo il 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità" presentato oggi.

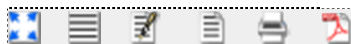
Gli italiani che in un anno non svolgono alcuna attività di tipo culturale, si legge nel Rapporto, sono il 37,4%. Una percentuale che nelle famiglie a basso reddito, però, raggiunge e supera il 50%. Solo il 32,7% svolge una o due attività culturali, il 28,8% ne svolge tre, con il risultato che addirittura il 70% degli italiani partecipa poco o nulla alla vita culturale. (ANSA).

YVV

07-NOV-17 11:06 NNNN

## Federculture: turismo vola, +4% da inizio 2017

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - Il turismo in Italia vola: nel 2016 gli esercizi ricettivi hanno registrato il massimo storico di arrivi (116,9 milioni, +3,1%) e presenze (403 milioni e +2,6%). Un trend positivo che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 con arrivi e presenze che già registrano un +4% sull'anno precedente (70,5 milioni di arrivi e 233,8 milioni di

presenze). A raccontarlo il 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità" presentato oggi.

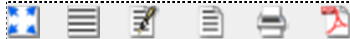
Se gli stranieri in viaggio in Italia negli ultimi tre anni sono aumentati del 10%, anche gli italiani aprono di più il portafogli per andare in vacanza, con un +21,1% dedicato. Quanto alle mete, prosegue il boom delle città d'arte: 42 milioni gli arrivi e 110 milioni le presenze generali nell'anno passato e il turismo culturale che si calcola rappresenti il 36% degli arrivi e 27% delle presenze. Il 61% della spesa turistica straniera, però, si concentra ancora solo in quattro regioni (Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana) con differenze molto significative: 6,5 miliardi di euro spesi in Lombardia e 1,8, ovvero meno di un terzo, in Campania, la regione del sud che pure registra la spesa più alta. (ANSA).

YVV

07-NOV-17 11:22 NNNN

## Federculture: solo 40% italiani legge 1 libro l'anno

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - La lettura nel nostro Paese è ancora abitudine di pochi: solo il 40,5% degli italiani legge almeno un libro l'anno e appena l'8,3% lo fa in formato e-book. Un dato che è costantemente in calo da diversi anni: nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione. Emerge dal 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità" presentato oggi. (ANSA).

YVV

07-NOV-17 11:23 NNNN

## Federculture: italiani riscoprono musei, volano gli autonomi

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - Ripresa netta della partecipazione culturale degli italiani. Una tendenza che si manifesta in tutto il triennio 2013-2016 con un vero e proprio balzo in avanti in particolare per la fruizione del patrimonio, con un +22% di visitatori tra musei, monumenti, aree archeologiche. A dirlo, il 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità" presentato oggi.

Se nel 2016 gli ingressi ai musei statali hanno raggiunto i 45,5 milioni (+4% sul 2015), funziona poi la riforma del Mibact. Tra il 2014 e il 2016, i primi 20 musei che la riforma ha reso autonomi, si legge nel Rapporto, hanno registrato complessivamente 8 milioni di visitatori per un totale di introiti lordi di oltre 31 milioni di euro (+16,7% e +37,7%), arrivando a rappresentare il 18% dei visitatori degli istituti statali e il 25% degli introiti.

In entrambi i casi, un incremento superiore a quanto avvenuto per l'insieme degli istituti statali, che nello stesso periodo vedono crescere i visitatori dell'11,7% e del 29% gli introiti. Sono cresciuti del 19% anche i visitatori paganti: quota che per i musei autonomi raggiunge un'incidenza sul totale dei visitatori del 67%, mentre negli altri musei statali scende al

46%, invertendo il rapporto tra paganti e non paganti. (ANSA).

YVV

07-NOV-17 11:34 NNNN

## Ddl spettacolo: Franceschini, spero via libera oggi o domani

ANSA



(ANSA) - ROMA, 7 NOV - "Le camere sono sovrane, ma spero che la legge sullo spettacolo dal vivo venga approvata senza modifiche, perché questo consentirebbe l'approvazione entro la fine della legislatura. Dovrebbe essere approvata tra oggi pomeriggio e domani mattina". A dirlo, il ministro di beni culturali e turismo, Dario Franceschini, intervenuto alla presentazione del 13/o Rapporto annuale di Federculture.

"+ un provvedimento atteso da tempo e prevede anche un aumento di risorse - spiega Franceschini -. Entro fine legislatura spero riusciremo a varare anche la legge sui reati contro il patrimonio e quella sulle industrie culturali e creative". (ANSA)

YVV

07-NOV-17 13:20 NNNN

## Cultura: Franceschini, miei provvedimenti non reversibili

Fontana, serve confederazione per difendere nuovi principi

(ANSA) - ROMA, 7 NOV - "Uno dei risultati di cui sono abbastanza certo e dunque orgoglioso è la non reversibilità dei provvedimenti che abbiamo realizzato?". A dirlo, in toni che hanno il sapore del bilancio, il ministro di beni culturali e turismo, Dario Franceschini, intervenendo oggi alla presentazione del 13/o Rapporto Annuale di Federculture.

"I governi cambiano, i ministri cambiano, tutto giusto in democrazia - dice Franceschini - In passato, però si è spesso messo in discussione se non smontato ciò che era stato realizzato dal governo precedente. Non vorrei essere smentito dai fatti, anche perché ovviamente, come tutti, andiamo a vincere e a governare per i prossimi cinque anni, ma mi pare che alcune delle scelte non siano reversibili?", prosegue Franceschini elencando le "riforme strutturali" messe in campo, il "bilancio del ministero aumentato quest'anno del 60%", le "risorse straordinarie passate da 39 milioni di euro nel 2014 a circa 3 miliardi già impegnati su progetti per il patrimonio", i "180 milioni arrivati da privati con l'Art Bonus" e interventi come "la legge per lo spettacolo dal vivo che dovrebbe essere approvata tra oggi e domani".

"Non sono reversibili - spiega - perché sono sempre stati approvati da una maggioranza più larga di quella del governo o con ampi punti di intesa, che mi fa pensare come queste cose siano esse in discussione?. Ma anche, prosegue, perché "abbiamo rotto un tabù e siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo giusto, un adempimento della Costituzione o un modo per far sentire bene le persone. Ma un modo intelligente per far crescere il paese e la sua economia".

"Ci avviamo a una nuova tornata elettorale. Speriamo di non rivedere un film già visto, un ritorno al passato. Dobbiamo mettere al riparo queste innovazioni - aveva detto poco prima il

Carlo Fontana, presidente Agis - Accantonando ogni diversità, dobbiamo dar vita a una grande confederazione delle imprese culturali italiani. Solo nell'unità associativa, solo come interlocutori coesi e rappresentativi, potremo diventare un soggetto forte e credibile per affermare scelte che sono non solo per l'interesse del settore ma del paese?. (ANSA)

YVV

07-NOV-17 14:03 NNNN

>>>ANSA/ Federculture: cresce spesa italiani cultura, 68,4 mld  
Media 130 euro al mese a famiglia. Franceschini, invertita rotta  
(di Daniela Giammusso)

(ANSA) - ROMA, 07 NOV - Gli italiani sono tornati a spendere in cultura: ben 68,4 miliardi tirati fuori dal portafoglio nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Ovvero 4 miliardi in più del 2013, l'anno nero dei consumi. Una crescita che quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi (+7% contro +4,3%). Si va di più a teatro (+2%), al cinema (+5%), ma soprattutto si va per musei, mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Con un'impennata del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

E' la fotografia del paese raccontata dal 13/o Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità", illustrato oggi dal direttore Claudio Bocci e dal Presidente Andrea Cancellato, alla presenza del Ministro di Beni culturali e turismo, Dario Franceschini. Ed è proprio ai musei statali che appartengono le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che il ministro dice "a fine 2017 potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni in un anno". Bene hanno fatto soprattutto gli istituti che la Riforma ha trasformato in autonomi, da Brera al Museo Nazionale Romano, gli Uffizi o Capodimonte, che tra il 2014 e il 2016 (quando erano ancora solo 20) hanno registrato 8 milioni di visitatori e oltre 31 milioni di euro di incasso (+16,7% e +37,7%). Ovvero, il 18% dei visitatori totali degli istituti statali e il 25% degli introiti.

La cultura trascina anche il turismo, con il record storico di 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%), dei quali si calcola che il turismo culturale sia circa un terzo con 42 milioni di arrivi in un anno solo nelle città d'arte. Un trend positivo generale che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5 milioni di arrivi e 233,8 di presenze).

"Abbiamo rotto un tabù, riportando la cultura al centro - commenta Franceschini elencando i provvedimenti intrapresi nel suo mandato -. Siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo un adempimento della Costituzione o un modo per far sentire bene le persone. Ma un modo intelligente per far crescere il paese e la sua economia. Uno dei risultati di cui sono abbastanza certo e orgoglioso - sottolinea - è la non reversibilità dei provvedimenti realizzati" anche perché "sono sempre stati approvati da una maggioranza più larga di quella del governo, che mi fa pensare come queste cose non siano in discussione".

Non mancano, però, le note dolenti, a partire dall'"esclusione culturale" con una famiglia su tre (37,4%) che non svolge alcuna attività dedicata. Una percentuale che nei nuclei a basso reddito raggiunge e supera il 50%. Meno di un italiano su due, poi, legge almeno un libro l'anno (40,5%) e

appena l'8,3% lo fa in e-book. Un dato per di più costantemente in calo se nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione. E persiste il divario Nord-Sud. Se il Trentino Alto Adige è la regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), agli ultimi posti della classifica sono Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Sardegna e Campania, però, le regioni con la crescita maggiore (+18,8% e 15,4%). Anche dei 180 milioni elargiti da privati con l'Art Bonus, ben l'80% si ferma al Nord, il 18% al Centro e appena il 2% arriva fino al Sud e alle isole.

Mezzogiorno fanalino di coda anche tra i turisti stranieri: 6,5 miliardi di euro spesi in Lombardia e solo 1,8, ovvero meno di un terzo, in Campania, la regione del sud che pure registra la spesa più alta. (ANSA).

YVV

07-NOV-17 17:15 NNNN

---

## CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, SPESA ITALIANI TORNA A CRESCERE, 2016 A +1,7% =



Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Gli italiani tornano a spendere in cultura e il settore dà segnali di ripresa. È quanto emerge dal 13esimo Rapporto Annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità', presentato a Roma al Palazzo delle Esposizioni: La spesa in cultura è stata nel 2016 pari a 68.4 miliardi, l'1,7 per cento in più rispetto al 2015 e il 7 per cento in più nel raffronto triennale, recuperando circa 4 miliardi dopo il crollo dei consumi del 2013.

Gli italiani sottolineano Federculture tornano anche a teatro, (+2%), al cinema (+5%) e visitano di più musei, mostre, (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Anche il turismo spiega Federculture vola: nel 2016 gli esercizi ricettivi hanno registrato il massimo storico di arrivi, 116,9 milioni, e di presenze, pari a 403 milioni. Il settore va bene anche nei primi sette mesi del 2017: arrivi e presenze crescono di oltre il 4%.

(Crm/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

07-NOV-17 11:03

## CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, SPESA ITALIANI TORNA A CRESCERE, 2016 A +1,7% (2)

Aumentano introiti (+37,7%) e visitatori (+16,7%) dei venti musei statali autonomi

(AdnKronos) - Il Rapporto di Federculture evidenzia anche un balzo in avanti in particolare per quanto riguarda la fruizione dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche che cresce, nel 2016, del 22%. Eppure, nel settore della cultura, non ci sono soltanto note positive. Un dato su tutti: la lettura, nel nostro Paese, è ancora poco diffusa:

solo il 40,5% degli italiani legge almeno un libro all'anno e appena l'8,3% lo fa in formato e-book. Numeri sempre in calo da diversi anni. Basti pensare che i lettori, nel 2010, erano il 46,8%.

Il Rapporto di Federculture registra, inoltre, i risultati della riforma dei musei, voluta dal ministro Franceschini: a due anni dal suo avvio i venti musei statali dotati di autonomia speciale hanno registrato, nel complesso, 8 milioni di visitatori per un totale di 31 milioni di euro di introiti lordi. La crescita dei due indicatori è rispettivamente del 16,7% e del 37,7%. In entrambi i casi un incremento superiore a quanto avvenuto per l'insieme degli altri musei statali i quali, nello stesso periodo, hanno visto crescere i visitatori dell'11,7% e gli introiti del 29%. Nei musei italiani sono aumentati anche i visitatori paganti del 19%.

(segue)

(Crm/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222  
07-NOV-17 15:56

NNNN

## **CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, SPESA ITALIANI TORNA A CRESCERE, 2016 A +1,7% (3)**

Franceschini, misure adottate irreversibili perche' approvate da larga maggioranza

(AdnKronos) - Commentando i dati del Rapporto di Federculture, e tracciando una sorta di bilancio di fine mandato, il ministro Franceschini ha sottolineato che "un risultato di cui si può essere orgogliosi è la non reversibilità delle cose che abbiamo fatto". Si tratta, infatti, di provvedimenti "approvati da una maggioranza più larga di quella che ha sostenuto il governo. Siamo partiti da una stagione in cui la cultura aveva avuto tagli enormi al suo bilancio e da una sua marginalità nelle scelte strategiche del Paese", ha spiegato Franceschini.

Nel corso di questi anni, però, "sono stati fatti dei cambiamenti dal punto di vista delle strutture. Il bilancio del ministero è aumentato di circa il 60%, cui vanno aggiunte le risorse straordinarie per il patrimonio culturale: siamo passati da 39 milioni dell'inizio 2014 a circa 3 miliardi di risorse già impegnate per progetti in corso d'esecuzione". Fondi ai quali si devono aggiungere "i contributi dei privati, circa 180 milioni, arrivati attraverso l'Art Bonus".

I risultati positivi evidenziati dal Rapporto, ha aggiunto Andrea Cancellato, presidente di Federculture, "non sono stati possibili per merito della fortuna o del vento che è cambiato, ma perché con costanza e continuità si è manifestata una collaborazione tra diverse istituzioni e una dialettica a tutti i livelli del nostro Paese".

(Crm/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222  
07-NOV-17 15:56



## SPETTACOLO: FRANCESCHINI, SPERO OK A NORME PER QUELLO DAL VIVO SENZA MODIFICHE

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - "Le Camere sono sovrane, ma spero che la legge sullo spettacolo dal vivo venga approvata tra oggi pomeriggio e domani mattina senza modifiche perché questo consentirebbe di vararla entro la fine della legislatura". Lo ha detto il ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini in occasione della presentazione del 13esimo rapporto annuale Federculture, 'Imprese Cultura Gestione, Innovazione, Sostenibilità'.

Si tratta, ha proseguito Franceschini, "di un provvedimento atteso da molto tempo che contiene anche un aumento di risorse". Il ministro ha poi aggiunto che "ci sono altre leggi per le quali sto insistendo affinché ci sia l'approvazione entro la fine della legislatura" ovvero "la legge sui reati contro il patrimonio e quella sulle industrie culturali e creative".

(Crm/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222  
07-NOV-17 13:35

NNNN

---

## CULTURA. ITALIANI TORNANO A SPENDERE: 68,4 MLD NEL 2016, +1,7%



FEDERCULTURE: RIPRESA SETTORE, RECUPERATI 4 MLD DA 2013

(DIRE) Roma, 7 nov. - La cultura da' finalmente segnali di ripresa. Gli italiani tornano a spendere nel settore: 68,4 miliardi nel 2016, l'1,7% in piu' sul 2015 e il 7% in tre anni, recuperando circa 4 miliardi dopo il crollo dei consumi del 2013. Si torna anche a teatro, che segna un +2%, al cinema, con un +5%, e si visitano di piu' musei, mostre (+4%) e siti archeologici, che incrementano i visitatori del 5,4%. Dunque, piu' spesa, piu' consumi, maggiore partecipazione e una rinnovata attrattivita' di patrimonio e territori. È il 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'' a fornire una fotografia dettagliata della cultura nel Paese. Dallo studio affiora "l'immagine positiva di un settore che, dopo anni di incertezze, ha imboccato la via per uscire dalla crisi".

Illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma, il rapporto evidenzia la risalita dei consumi culturali a partire dalla ripresa della spesa delle famiglie italiane, "in un trend positivo che riguarda l'ultimo triennio in cui la crescita e' del 7%, incremento peraltro superiore a quello che si registra nella spesa generale per consumi finali che si ferma a un +4,3%". Anche in termini di partecipazione culturale la ripresa e' netta non solo nell'ultimo anno, ma in tutto il triennio 2013-2016, "con un vero e proprio balzo in avanti, in particolare per quanto riguarda la fruizione del patrimonio - musei, monumenti, aree archeologiche - che cresce del 22%".

Sembra, dunque, che il settore e i cittadini "abbiano reagito positivamente alle politiche messe in campo- si legge nello studio Federculture- dall'aumento significativo delle risorse

pubbliche, alle misure di favore fiscale nei confronti degli investimenti nella cultura, nel cinema e nel turismo, dall'incoraggiamento del rapporto tra pubblico e privato, fondamentale per il settore, agli interventi di sostegno ai consumi, alle riforme nella gestione del patrimonio stesso".

(Dip/Dire)

10:24 07-11-17

NNNN

## TURISMO. FEDERCULTURE: IN CRESCITA NEL 2017, +4,1% ARRIVI E +4,7% PRESENZE



(DIRE) Roma, 7 nov. - Il turismo in Italia consolida la sua ripresa. Dopo la crisi degli anni 2012 e 2013, nel 2016 gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato il massimo storico con oltre 116,9 milioni di arrivi di clienti italiani e stranieri e poco meno di 403 milioni di presenze. La crescita che si registra rispetto all'anno precedente è del 3,1% in termini di arrivi e del 2,6% in termini di presenze. Anche nel 2017 prosegue il trend positivo del turismo italiano: nei primi sette mesi dell'anno gli arrivi registrati sono stati 70,5 milioni e le presenze 233,8 milioni, per un incremento nel primo caso del 4,1% e nel secondo del 4,7%. È quanto emerge dal 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilità', illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma.

Secondo lo studio, andamento analogo nella prima parte del 2017 si riscontra per quanto riguarda la spesa dei turisti stranieri che visitano l'Italia: nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto i 5 miliardi di euro, il 5% in più del primo semestre 2016, mentre negli ultimi tre anni gli stranieri in viaggio in Italia sono aumentati del 10%. Il turismo, dunque, "galoppa- si legge nel rapporto- ma resta evidente il fatto che ancora si concentra in alcune regioni e parte delle numerose attrattive del territorio, in particolare modo al Sud, non sono adeguatamente valorizzate". (SEGUE)

(Dip/Dire)

10:48 07-11-17

NNNN

## CULTURA. FEDERCULTURE: ESCLUSE DA SETTORE 50% FAMIGLIE A BASSO REDDITO



(DIRE) Roma, 7 nov. - Alcune fasce della popolazione italiana vivono uno stato di "esclusione culturale". Gli italiani che in un anno non svolgono alcuna attività di tipo culturale sono il 37,4%, mentre solo il 32,7% svolge una o due attività culturali e il 28,8% ne svolge tre o più di tre, "con il risultato che il 70% degli italiani partecipa poco o nulla alla vita culturale". È

quanto emerge dal 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'' illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma.

Secondo lo studio, poi, la percentuale dei cittadini che non svolge alcuna attivita' culturale "raggiunge e supera il 50% nelle famiglie a basso reddito".

(Dip/Dire)

11:05 07-11-17

NNNN

## CULTURA. FEDERCULTURE: 40% ITALIANI LEGGE 1 LIBRO L'ANNO



COSTANTE CALO DAL 46,8% DEL 2010

(DIRE) Roma, 7 nov. - "La lettura nel nostro Paese e' ancora abitudine di pochi, solo il 40,5% degli italiani legge almeno un libro l'anno e appena l'8,3% lo fa in formato e-book. Un dato che e' costantemente in calo da diversi anni: i lettori erano il 46,8% nel 2010". È quanto emerge dal 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'' illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma.

Secondo lo studio, la percentuale di chi ha letto almeno quattro libri in un anno rimane stabile al 22%, ma "tra coloro che leggono libri prevalgono i lettori deboli: quasi la meta' lo fa al massimo per tre libri all'anno e questo basso livello di lettura non viene compensato dall'uso delle nuove tecnologie". Se infatti in Italia l'e-book conquista soltanto l'8,3%, negli Stati Uniti il dato dei lettori arriva al 28%.

(Dip/Dire)

11:18 07-11-17

NNNN

## MUSEI. FEDERCULTURE: +16,7% VISITATORI E +37,7% INTROITI PER I 20 AUTONOMI



(DIRE) Roma, 7 nov. - A due anni di distanza dall'avvio della riforma dei musei voluta dal ministro Franceschini, i 20 musei statali dotati di autonomia speciale nel 2016 hanno registrato complessivamente 8 milioni di visitatori, per un totale di introiti (lordi) di oltre 31 milioni di euro. La crescita dei due indicatori e' rispettivamente del 16,7% e del 37,7%. In entrambi i casi, si tratta di un incremento superiore a quanto avvenuto per l'insieme degli istituti statali, che vedono crescere i visitatori dell'11,7% e del 29% gli introiti. È quanto emerge dal 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'' illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma, alla presenza del ministro dei Beni e delle Attivita' culturali e del Turismo, Dario Franceschini, e del presidente di Federculture, Andrea Cancellato.

In termini di pubblico e introiti, spiega il rapporto, i 20 musei autonomi rappresentano il 18% dei visitatori degli istituti statali e il 25% degli introiti. "E' interessante notare- spiega lo studio- come nel periodo siano cresciuti in termini assoluti

del 19% i visitatori paganti, che per i musei autonomi raggiungono un'incidenza sul totale dei visitatori del 67%, un valore che a livello nazionale e' del 50%, mentre se si considera l'insieme dei musei statali esclusi i 20 autonomi scende al 46%, invertendo il rapporto tra paganti e non paganti".

Secondo Federculture la crescita significativa dei musei autonomi, nei due anni considerati, "coincide, superandola, con quella piu' generale del sistema museale statale, che ha beneficiato di una serie di politiche di promozione introdotte nello stesso periodo, come le 'domeniche gratuite' che a partire dal 2014 hanno portato nei musei dello Stato circa 8 milioni di persone".

(Dip/Dire)

11:21 07-11-17

NNNN

## CULTURA. FRANCESCHINI: SPERO TRA OGGI E DOMANI SÌ A LEGGE SPETTACOLO



(DIRE) Roma, 7 nov. - "Le Camere sono sovrane, ma spero che la legge sullo Spettacolo dal vivo venga approvata senza modifiche, perche' questo consentirebbe l'approvazione entro la fine della Legislatura. Dovrebbe essere approvata tra oggi pomeriggio e domani mattina". A dirlo il ministro dei Beni e delle Attivita' culturali e del Turismo, Dario Franceschini, in occasione della presentazione del rapporto Federculture al Palazzo delle Esposizioni, a Roma.

"È un provvedimento atteso da tempo e prevede anche un aumento di risorse", ha spiegato il ministro, aggiungendo che "entro la fine della Legislatura spero che riusciremo a portare a compimento anche la legge sui reati contro il patrimonio e quella sulle industrie culturali e creative".

(Dip/Dire)

13:07 07-11-17

NNNN

## CULTURA. FRANCESCHINI FA BILANCIO MANDATO: ORGOGLIOSO IRREVERSIBILITÀ SCELTE

(DIRE) Roma, 7 nov. - "Siamo verso la fine della Legislatura, quindi per me e' anche il momento di tracciare un mandato: un risultato di cui sono abbastanza certo e dunque orgoglioso e' la non reversibilita' delle cose che abbiamo fatto". A fare un primo bilancio del suo lavoro e' il ministro dei Beni e delle Attivita' culturali e del Turismo, Dario Franceschini, durante il suo intervento alla presentazione del rapporto Federculture, illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma.

"In Italia- riprende Franceschini- spesso e' capitato che le cose fatte venissero smontate da chi arrivava dopo e questo era un limite enorme. Non vorrei essere smentito dai fatti, anche perche' ovviamente come tutti andiamo a vincere le elezioni e a governare per i prossimi 5 anni- aggiunge sorridendo- ma mi pare che le scelte fatte siano irreversibili".

Il ministro ricorda la "marginalita' e i tagli" subiti dalla cultura negli anni passati, a fronte dei quali "sono stati fatti dei cambiamenti" dal punto di vista delle strutture del ministero

e del suo bilancio, "passato da 1,5 a 2,5 miliardi di quest'anno". Una "inversione significativa" e un "salto di qualita'" per Franceschini, che sottolinea anche le risorse straordinarie per il patrimonio, "passate dai 32 milioni del 2014 a circa 3 miliardi gia' impegnati". E poi i 180 milioni dell'art bonus e gli interventi legislativi, tra cui la legge sul Cinema e quella sullo Spettacolo dal vivo.(SEGUE)

(Dip/Dire)

14:01 07-11-17

NNNN

## **CULTURA. FEDERCULTURE: BENE MUSEI ROMA, +20% PRIMI 4 MESI 2017**

(DIRE) Roma, 7 nov. - Positivo l'andamento dei musei comunali di Roma nel 2017, che nei primi quattro mesi dell'anno hanno registrato oltre 700mila visitatori, per un incremento di circa il 20% rispetto allo stesso periodo del 2016. A dirlo e' il 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'', illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni.

Anche lo scorso anno nel 2016 la Capitale ha registrato un andamento positivo dei musei comunali, con il circuito capitolino che ha segnato complessivamente quasi 1,7 milioni di visitatori, dato in crescita del 5,6% rispetto al 2015. Tra i siti romani che "vanno particolarmente bene" ci sono i musei resi gratuiti nel 2014, i cui visitatori aumentano del 12,9%, mentre per quelli a pagamento l'incremento e' del 4,6%.

Per quanto riguarda gli istituti statali (musei, monumenti e aree archeologiche) nel 2016 i visitatori nei siti laziali sono stati 20,3 milioni, "dato sostanzialmente stabile rispetto al 2015", mentre "sono in aumento del 7,5% gli introiti lordi pari a 67,6 milioni". I musei statali della citta' di Roma, segnala Federculture, "vanno meglio di quanto non accada nel resto della regione. A Roma, infatti, i visitatori aumentano del 2,8%, mentre gli introiti segnano un 7% in piu' sul 2015".

(Dip/ Dire)

15:59 07-11-17

NNNN

## **LAZIO QUARTA REGIONE IN CRESCITA. SECONDA PER INGRESSI, SPETTACOLI E BOTTEGHINO**

(DIRE) Roma, 7 nov. - Le famiglie del Lazio dedicano alla spesa culturale mediamente 131 euro al mese, qualcosa in piu' della media nazionale, pari a 130 euro. Un incremento dell'8,9% nel 2016 che regala alla regione il quarto valore in termini di crescita tra le regioni italiane dopo Sardegna, Campania e Lombardia. A dirlo e' il 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilita'', illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni.

Per quanto riguarda le attivita' di spettacolo, a livello nazionale la variazione annua tra 2016 e 2015 e' positiva per tutte le voci: ingressi, +4,3%, spesa al botteghino, +4%, spesa del pubblico, +1,4%. Un andamento positivo si registra anche nel Lazio dove gli ingressi sono pressoché stabili, spiega il rapporto, con un +0,7%, ma le presenze crescono dell'11% e la spesa del pubblico del 2,3%.

Ma non solo, perche' il Lazio, insieme alla Lombardia, e' la regione che ha prodotto piu' ingressi: 29,5 milioni (preceduta

appunto da Lombardia, 51,3 milioni e seguita dall'Emilia-Romagna con 28,5 milioni), ma anche la seconda regione per concentrazione di spettacoli, con oltre 577mila. Anche per la spesa al botteghino nel Lazio si registra il secondo valore piu' alto a livello nazionale con 339 milioni di euro, (la prima regione e' la Lombardia con 559 milioni di euro, terzo il Veneto, 314 milioni di euro), mentre per quanto riguarda la spesa del pubblico nella regione, Federculture osserva che "vanno particolarmente bene i settori del teatro, +11,3%, del cinema, +9,55% e dei concerti, +7,8%, nei quali si registrano incrementi superiori a quelli nazionali, come anche nella spesa totale che nel Lazio cresce del 2,3%, contro l'1,4% del dato nazionale".

Rispetto all'andamento della partecipazione culturale, il Lazio si allinea con il resto del Paese e registra una fruizione in crescita in tutti gli ambiti, con le eccezioni dei concerti classici, dove i fruitori passano dal 10,9% del 2015 al 9,7% del 2016, e della lettura (i lettori scendono dal 45,4% della popolazione al 42,9%). "Nel Lazio, a differenza di quanto accade a livello nazionale- specifica il rapporto- sono leggermente in calo anche i residenti che dichiarano di visitare i musei, che nel 2016 sono il 32,9% contro il 33,7% del 2015".

(Dip/ Dire)

16:12 07-11-17

NNNN

IN TRENTINO SI ARRIVA A 209 MA 62 IN CALABRIA, E 59 IN BASILICATA E MOLISE

(DIRE) Roma, 7 nov. - Nel 2016 gli italiani hanno speso quasi 70 miliardi (68,4) per la cultura, facendo registrare al settore una attesissima inversione di tendenza, pari a un +1,7% sul 2015 e un +7% in tre anni. Eppure, a livello territoriale resta ancora forte il divario tra nord e sud del Paese. Se infatti la spesa mensile media nazionale per ricreazione, spettacoli e cultura e' di 130 euro, le famiglie del settentrione riservano circa 160 euro e quelle del Centro 129 euro, al sud la spesa scende a 90 euro, mentre nelle Isole arriva a 80. È quanto emerge dal 13esimo rapporto annuale Federculture 'Impresa Cultura. Gestione, innovazione, sostenibilità illustrato oggi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma, alla presenza del ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, e del presidente di Federculture, Andrea Cancellato.

La regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali e' il Trentino Alto Adige (209 euro), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166 euro). In fondo alla classifica ci sono invece Molise (59 euro), Basilicata (60 euro) e Calabria (62 euro). "Considerando pero' la variazione di spesa registrata tra il 2016 e il 2015- si legge nel rapporto- si nota come il maggiore incremento nei consumi culturali si e' avuto in Sardegna (18,8%) e Campania (15,4%), mentre forti contrazioni hanno riguardato Molise (-25,4%), Umbria (-18,9%), Marche (-14,9%) e Abruzzo (-13,2%)".

(Dip/ Dire)

16:59 07-11-17

NNNN

QUOTIDIANI

**Tendenze** Segnali positivi dal rapporto **Federculture**: nel 2016 i consumi del settore sono aumentati, ma restano le difficoltà per i libri e la musica classica dal vivo

## Musei, mostre, concerti: l'Italia riparte. «Ora incentivi fiscali»

di **Annachiara Sacchi**

In ripresa. Con più visitatori nei musei, spettatori al cinema, presenze ai concerti. Ma con pochi lettori e meno fan della musica classica dal vivo. Ritratto della cultura italiana nel 2016, e di tutto quello che questo termine significa: arte, grande schermo, spettacoli, libri, ricreazione, vacanze. Il risultato è positivo, in questa fetta di mercato la spesa degli italiani ha raggiunto i 68,4 miliardi (nel 2013 era sotto i 64). «È la fine dell'emergenza», commentano gli osservatori. Con la cultura che ritrova un ruolo centrale nel Pa-

### A Roma

● Domani, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, sarà presentato il tredicesimo Rapporto annuale **Federculture** 2017, contenuto nel volume *Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità* (Gangemi)

ese. «Ma servono incentivi fiscali».

Circa 130 euro al mese investiti da ogni famiglia in arte e spettacoli, il record di 45,5 milioni di ingressi nei musei, il boom dei turisti. Sono questi i numeri del 2016 elaborati da **Federculture**, federazione che riunisce i gestori di cultura, turismo, sport, tempo libero e che domani a Roma presenterà il suo tredicesimo rapporto annuale (con il volume *Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità* edito da Gangemi).

Ecco allora una sintesi: la spesa in cultura in un anno è cresciuta dell'1,7 per cento, di più rispetto al resto dei consu-

mi (1,5); nello stesso periodo è aumentato del 21,1 per cento l'esborso per le vacanze, del 4,8 quello per i servizi culturali e ricreativi (teatro, musei, concerti) che da soli valgono 29 miliardi. Certo, le differenze tra Nord e Sud restano (in Trentino Alto Adige si spendono al mese 208,62 euro contro i 59,31 del Molise), ma gli italiani che dichiarano di partecipare almeno una volta all'anno a eventi culturali sono cresciuti in quasi tutti gli ambiti: più 4 per cento le visite a musei e mostre, più 5,4 a monumenti e siti archeologici, più 5 al cinema. Sono risultati incoraggianti, spiega il ministro dei Beni culturali Dario France-

schini: «È doveroso continuare a impegnarsi per fare del patrimonio culturale uno strumento di crescita civile, economica, democratica e di integrazione sociale, continuando ad aumentare le risorse umane e finanziarie per il settore».

Le premesse ci sono, anche se non tutto va benissimo. Crolla il pubblico di musica classica dal vivo (-14,5%), diminuisce il «consumo» di libri: meno 3,7 per cento. I lettori «deboli», quelli che leggono almeno un saggio o un romanzo all'anno, nel 2016 hanno raggiunto il 40,5 per cento della popolazione sopra i 6 anni. E questo dato non viene compensato dall'uso delle tecnolo-



Il ministro Dario Franceschini (in alto) e Andrea Cancellato, a capo di Federculture

gie: i «consumatori» di ebook sono l'8,3 per cento della popolazione (negli Usa sono il 28%). Commenta Andrea Cancellato, presidente di **Federculture**: «Il clima di maggiore fiducia traina i consumi in cultura. E la politica ha capito che investire nel settore significa dare una spinta più forte al Paese. Per questo chiediamo un ampliamento dell'Art Bonus e la defiscalizzazione per gli scontrini di libri, musei, spettacoli. Solo così potremo avere nuove risorse per continuare a tutelare il nostro immenso patrimonio culturale, così bello e fragile, come gli ultimi terremoti ci hanno ricordato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Cultura, spendiamo di più ma calano i consumatori

Il rapporto di **Federculture**: cresce il divario tra chi può permettersi libri, cinema e musei e chi resta escluso, una famiglia italiana su tre

RAFFAELLA DE SANTIS

**S**pendiamo di più in cultura, andiamo di più al cinema, alle mostre, nei musei, ma in fondo rimaniamo un paese a due velocità: da una parte chi può spendere e dall'altra una fetta cospicua di esclusi dai consumi culturali. Una fetta di popolazione tagliata fuori, che purtroppo è in continua crescita. È quanto emerge dal rapporto annuale **Federculture** presentato a Roma: nel 2016 gli italiani hanno speso 68,4 miliardi (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438 e il 7% in più sull'ultimo triennio), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Un incremento di 4 miliardi rispetto al 2013, l'anno nero dei consumi.

Ma il dato della spesa contiene chiari e scuri. È vero, le famiglie hanno speso di più per il cinema (+5%), per il teatro (+2%), per i concerti (+7,7%), per visitare mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%), ma a spendere sono sempre gli stessi, chi può permetterselo, mentre il 37,4% degli italiani, una famiglia su tre, non prende parte ad attività culturali di alcun tipo. Una percentuale in crescita, che nelle famiglie a basso reddito raggiunge e supera il 50%. E arriva al 70% (i 2/3 della popolazione) se consideriamo una partecipazione sporadica alla vita culturale. Il che significa che il Paese è spaccato in due. Spiega il direttore di **Federculture** Claudio Bocci: «I dati ci mettono di fronte a una polarizzazione della spesa culturale. Consumano molto i più abbienti, mentre ci sono fasce di persone completamente escluse. Si tratta di fasce di consumatori più deboli, con redditi inferiori. Il nostro è un Paese pieno di divari, non

solo tra fasce di reddito ma anche tra Nord e Sud». Lo squilibrio geografico è l'altro punto dolente. Il Mezzogiorno continua ad essere il fanalino di coda. Se il Trentino Alto Adige è la regione che mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia al mese), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), in fondo alla classifica ci sono Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Anche il successo dell'Art bonus è distribuito male. La legge che garantisce importanti benefici fiscali a chi sponsorizza la cultura, ha portato in tre anni 5400 mecenati a donare più di 170 milioni per la realizzazione di oltre 1100 interventi in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazio-

ni lirico sinfoniche. Peccato però che ben l'80% dei finanziamenti si fermi a Nord: solo il 2% arriva a Sud e nelle isole. Tra i musei che più festeggiano ci sono i 20 statali dotati di autonomia speciale, che hanno registrato complessivamente 8 milioni di visitatori (+16,7%) e oltre 31 milioni di introiti lordi (+37,7%). La lettura va male, ma non è una notizia: sapevamo, grazie al rapporto dell'Aie, che la quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno è scesa al 40,5% della popolazione. Bassa anche la percentuale dei lettori di ebook: poco più dell'8%. Ma che peso ha la Rete nei consumi culturali? Il rapporto, basandosi solo su elementi monetizzabili, non lo dice. «I Millennials fruiscono della cultura in maniera diversa», dice Bocci. Ma qui dovremmo aprire un altro capitolo: quello del divario digitale tra l'Italia e l'Europa.



**LA FOTO**

Galleria di arte moderna e contemporanea a Roma

In Trentino si investono  
209 euro al mese  
in Molise soltanto 59

## Il dossier

**Il rapporto.** Luci e ombre nei dati di **FederCulture**. Il Campidoglio destina 54 euro per ogni romano

# Musei, teatro, musica pubblico in crescita ma investimenti al palo



**I CAPITOLINI**  
I Capitolini, fondati nel 1473, sono considerati il più antico museo al mondo. La collezione è l'ammiraglia della flotta di collezioni civiche, composta da gallerie e monumenti a pagamento (come l'Ara Pacis) ed altri a ingresso gratuito (Bilotti, Canonica, Napoleonico). I civici di Roma registrano un aumento di visitatori del 20% secondo i dati di **FederCulture**

**DANIELE AUTIERI**

**F**ONDI ridotti all'osso, musei incapaci di rivalleggiare al di fuori dei confini nazionali, mostre che stentano al botteghino, ma, nonostante questo, l'industria culturale romana cresce. Sono luci e ombre quelle che, all'interno del 13° rapporto annuale di **FederCulture**, presentato ieri dal presidente dell'associazione, Andrea Cancellato, e dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, descrivono al meglio l'immagine della capitale. Da un lato il ritardo nei finanziamenti pubblici e nella produzione di eventi di portata planetaria; dall'altro un evidente ritorno della cittadinanza all'arte e alla cultura, come certifica l'aumento del 20% registrato nei primi quattro mesi dell'anno tra i visitatori dei musei comunali.

Un dato che tuttavia non basta da solo per predicare ottimismo. Il problema sono i finanziamenti, troppo pochi per una città come Roma. Con una media pro capite di 54 euro all'anno, il Campidoglio occupa solo la nona posizione tra i comuni italiani per spesa culturale, una quota che — almeno nel 2015 — valeva l'1,9%

La spesa nei teatri è cresciuta dell'11,3%, nei cinema del 9,55 e nei concerti del 7,8%

del bilancio complessivo, rispetto al 2,6% di Firenze, il 2,8% di Milano, il 5,3% di Verona, il 4,6% di Trieste. Non è un caso allora che — nel corso del 2016 — il primo museo romano nella classifica mondiale dei più visitati sia quello, statale, di Castel Sant'Angelo (nella classifica non viene compreso il Colosseo), che con i suoi 1,2 milioni di biglietti venduti si ferma alla 46esima posizione. E ancora una volta non stupisce come, tra le mostre italiane più visitate del 2016, la Capitale compaia solo in decima posizione con l'evento "Campidoglio. Mito, memoria, archeologia" organizzato presso i Musei Capitolini.

Nonostante i dati delle grandi mostre e la storica riluttanza del Comune a investire in attività culturali, i numeri generali della fruizione da parte del pubblico sono in crescita. Nel 2016 i visitatori nei musei statali sono aumentati del 2,8% (da 17,6 a 18,1 milioni), mentre sono cresciuti del 7% gli introiti (da 58,5 a 62,5 milioni di euro). Un buon andamento è stato registrato anche dai musei comunali visitati nel 2016 da 1,7 milioni di persone (+5,6% sul 2015), un incremento trainato dal boom dei musei gratuiti per i quali il numero di visitatori è aumentato del 12,9%. Ad andare bene è in genere tutto l'intrattenimento: la spesa del pubblico nei teatri è cresciuta dell'11,3%, nei cinema del 9,55% e nei concerti del 7,8%.

Se il comparto tiene, buona

parte del merito va data al turismo che rimane fedele alla capitale e a tutta la regione. Nel primo semestre del 2017 i viaggiatori stranieri hanno speso nel Lazio 3,1 miliardi di euro, una cifra di poco inferiore al record della Lombardia e ben oltre la media delle altre regioni italiane. Un dato più che positivo che contribuisce a recuperare il pessimo risultato del 2016 quando la spesa degli stranieri nella regione era calata del 9,9% rispetto all'anno precedente.

Turismo a parte, la spesa media mensile per attività ricreative, spettacoli e cultura nel Lazio è ancora bassa e si è fermata a 131 euro, ottava regione italiana, molto

distante dal record del Trentino-Alto Adige (208,6 euro). A gonfiare i risultati sono le dimensioni demografiche della regione. In termini assoluti il Lazio è seconda in Italia per numero di ingressi ad eventi culturali (29,5 milioni), seconda per numero di spettacoli (577 mila) e per spesa al botteghino, che nell'anno 2016 ha rag-

giunto i 339 milioni di euro.

Ma le dimensioni da sole non bastano come confermano i risultati dei social network dove la Toscana svetta con 555 mila followers su Facebook contro i 146 mila del Lazio (settima regione in Italia nella promozione sui social media).

© FOTOGRAFIE RISERVATE

### I NUMERI

**3,1 mld**

La spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri nel Lazio nei primi sei mesi del 2017

**54 euro**

La quota pro capite annuale finanziata dal Comune per la cultura: Roma è XIX in Italia

**+20%**

L'aumento di visitatori nei musei comunali registrato nei primi quattro mesi del 2017

**1,2 mln**

I visitatori di Castel Sant'Angelo nel 2016: primo museo a Roma ma 46esimo al mondo





- + 68,4 miliardi di euro nel 2016 (+1,7% sul 2015)
- + 5,4% Siti archeologici
- + 4% Musei e mostre
- 3,7% Lettura (il 49% legge almeno un libro l'anno)
- + 5% Cinema
- + 2% Teatro

# CULTURA GLI ITALIANI TORNANO A SPENDERE



di **LETIZIA CINI**

**SE LO STATO** di salute di un paese si misura (anche) dal grado di attività positive svolte da quanti ci vivono, quello dello Stivale sembra saldamente orientato verso la via della guarigione. O almeno della ripresa. I dati parlano chiaro, gli italiani sono infatti tornati a spendere in cultura: 68,4 miliardi di euro investiti in benessere per la mente nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438), con una media di 130 al mese a famiglia; ovvero 4 miliardi in più rispetto al 2013, l'annus horribilis dei consumi. Una crescita che vede praticamente doppiare l'incremento triennale della spesa generale per consumi: +7% contro un +4,3%. In pole position teatro (+2%), cinema (+5%), mostre e musei (+4%) e soprattutto i siti archeologici, che si piazzano sul primo gradino del podio con un bel 5,4% in più. Il tutto quantificabile in un'impennata del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

**QUESTO** il ritratto del Paese dipinto nel XIII Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura - Gestione, Innovazione, Sostenibilità" dal direttore Claudio Bocci e dal presidente Andrea Cancellato, e illustrato ieri davanti al ministro per i Beni culturali e turismo, Dario Franceschini. I musei statali vantano le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che - sostiene Franceschini - «a fine 2017 potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni in un anno». Buoni risultati

hanno dato in particolare gli istituti che la Riforma ha trasformato in autonomi - da Brera al Museo Nazionale Romano, dalla Galleria degli Uffizi a Capodimonte -, che tra il 2014 e il 2016 (quando erano ancora solo 20) hanno registrato 8 milioni di visitatori e oltre 31 milioni di euro di incasso (+16,7% e +37,7%). Ovvero, il 18% dei visitatori totali degli istituti statali e il 25% degli introiti.

**LA CULTURA** trascina anche il turismo, con il record storico pari a 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%); secondo i calcoli, circa un terzo della quota totale, visti i 42 milioni di arrivi in un anno nelle città d'arte. Un trend positivo generale che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5 milioni di ingressi e

233,8 di presenze). «Abbiamo rotto un tabù, riportando la cultura al centro del sistema economico - commenta il ministro Franceschini -. Siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo un adempimento della Costituzione o un modo per far sentire bene le persone, ma un modoper far crescere il Paese e l'economia».

**NON MANCANO** le note dolenti, a partire dall'«esclusione culturale», con una famiglia su tre (37,4%) che non svolge alcuna attività dedicata. Una percentuale che nei nuclei a basso reddito raggiunge e supera il 50%. Maglia nera sul fronte della lettura. Meno di un italiano su due legge almeno un libro l'anno (40,5%) e appena l'8,3% lo fa in ebook. Un dato per di più costantemente in calo, considerato che nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione. E persiste il divario "culturale" tra Nord e Sud. Il Trentino Alto Adige si conferma la regione che (come nel 2016) mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), sesta la Toscana con 146,63 euro a famiglia; agli ultimi posti della classifica scendono invece Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Sardegna e Campania, però, hanno registrato la crescita maggiore (+18,8% e 15,4%). C'è poco da ridere sul fronte del confronto internazionale (effettuato su dati 2015, ultimi disponibili): la quota di spesa delle famiglie italiane destinata ai consumi culturali (il 6,7% sulla spesa totale) è nettamente inferiore rispetto alla media europea, pari all'8,5%. Peggio di noi? Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Portogallo e Romania (con valori prossimi al 6%), mentre la Grecia resta fanalino di coda con un risicato 4,5% rispetto alla spesa complessiva.



**Hong Kong  
la più visitata**



**Hong Kong (26,5 milioni di visitatori), Bangkok e Londra: queste le città più visitate secondo la classifica Euromonitor**

**presentata al World Travel Market di Londra. La prima italiana è Roma (al 12° posto), Milano al 27°, Venezia al 38° e Firenze al 44esimo.**



## Esclusi e integrati: i consumi culturali

Nonostante la flessione nei musei della capitale, secondo il 13/mo Rapporto annuale di **Federculture**, i consumi culturali delle famiglie italiane - teatro, archeologia, luoghi d'arte, cinema - sono cresciuti attestandosi a un +7%, recuperando in tre anni circa quattro miliardi dopo il crollo vertiginoso del 2013. Ci sono più spettatori in platea e galleria (+2%), persone che tornano a preferire il grande schermo del cinema al divano di casa (+5%), molti che si aggirano per i siti archeologici del nostro paese e altrettanti che visitano mostre (+4%). Anche il turismo ha ripreso colorito e per le vacanze le famiglie italiane hanno investito denaro (+21,1%). Permangono però dei buchi neri. Il più grave è che gli italiani continuano a essere dei pessimi lettori. Il 40,5% della popolazione legge un libro l'anno e solo l'8,3% lo fa in ebook. La flessione è inesorabile: nel 2010, quello sparuto «libro all'anno» lo sfogliavano almeno il 46,8% dei cittadini. Per le famiglie a basso reddito, poi, l'esclusione dal consumo culturale ha percentuali altissime: circa il 50% di loro non ha accesso a nessuna delle attività sopra elencate.





## Ri-Mediamo

### L'emergenza dell'astensionismo culturale

VINCENZO VITA

eri è stato presentato al Palazzo delle Esposizioni di Roma il 13mo rapporto annuale (2017) di **Federculture**, l'associazione che raggruppa 140 imprese e istituzioni culturali sotto la presidenza di Andrea Cancellato (Quadriennale di Milano) e la direzione operativa di Claudio Bocci.

Ha chiuso i lavori il ministro Dario Franceschini, in

apparenza neppure troppo turbato dai magri risultati del voto siciliano. E già, perché – con qualche eccesso di zelo di taluni intervenuti – si è alzato un coro laudatorio nei riguardi di Mibact e del suo alfiere.

Senza nulla togliere a un dicastero che, dopo i recenti predecessori, non poteva che andare meglio, è proprio l'accurato testo di **Federculture** (presentato dall'introduzione di Bocci) a raccontarci una verità diversa, più moscia.

È vero che la spesa in cultura delle famiglie è aumentata del 7% nell'ultimo triennio, con un *surplus* rispetto al resto della filiera dei consumi, è reale l'incremento di numerosi voci del mosaico come il +22% nella fruizione del patrimonio culturale, è indubbio l'impulso dato ad

interessanti novità come l'*Art bonus*, e tuttavia il quadro è assai contraddittorio.

Intanto, si legge poco: solo il 40,5% degli italiani dà un'occhiata ad almeno un libro all'anno, in decrescita persino rispetto al 46,8% del 2010.

Non solo. Il 37,4% delle persone non svolge alcuna attività di tipo culturale, misura che va oltre il 50% negli strati a basso reddito. Anzi. Ben il 70% ha una debole o debolissima partecipazione. Mentre l'area «alta» è del 28,8%.

Viene un brivido a leggere la mole delle cifre del Rapporto ed è immediata l'associazione con l'astensionismo politico. È lecito tracciare una linea di congiunzione tra

i due astensionismi, che si specchiano e si alimentano vicendevolmente.

Se, poi, si connettono simili «tracce» con l'eterna arretratezza nell'infosfera digitale, nell'uso di Internet o nella diffusione dei giornali quotidiani, la situazione appare tutt'altro che felice. Insomma, sotto il tappeto delle dichiarazioni propagandistiche c'è un Sud della cultura più ampio e diffuso di quello geografico. Cui non bastano le pur prestigiose assegnazioni delle «città della cultura» del continente o della nazione: Matera e Palermo.

Insomma, c'è davvero molto da ri-fare. Oggi, non attraverso affidamenti al governo

(quale, poi, dopo le ormai prossime elezioni?) che a fine legislatura sono poco più che norme-spot.

È in dirittura di arrivo ad esempio – in terza lettura alla Camera dei deputati – il disegno di legge n.4652, ovvero la «Delega al governo per il codice dello spettacolo». Nell'articolo vi sono spunti interessanti, come i benefici e incentivi fiscali previsti dall'art.5, o come l'incremento del Fondo unico per lo spettacolo (Fus), ma il cuore dell'impianto sta nell'ennesima sequenza di deleghe assegnate al potere esecutivo (art.2).

Con il solito corollario dove sguazza l'antica impronta burocratica: il consiglio superio-

re dello spettacolo, uffa. A che servono le deleghe (a data da destinarsi) per gli addetti di un lavoro culturale precarizzato, impoverito, schiavizzato magari con i «rimborsi degli scontrini»?

La crisi rimane nera, se non si forniscono risposte all'oltre metà di coloro che calcano le scene con emolumenti che non arrivano a 5.000 Euro all'anno. E l'altra metà vive di stenti. E con contributi previdenziali dispersi e non utilizzabili, a causa della stagionalità dei contratti, quando ci sono.

Serve un vero «Piano straordinario», con annesso «salario di dignità». Adesso, non domani. Altro che.



**ANALISI.** Il Rapporto annuale parla chiaro: spesi 68,4 miliardi di euro

# Gli italiani riscoprono i musei e la cultura fa bene al turismo

**Daniela Giammusso**

Gli italiani sono tornati a spendere in cultura: ben 68,4 miliardi nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,4), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Ovvero 4 miliardi in più del 2013, l'anno nero dei consumi. Una crescita che quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi (+7% contro +4,3%). Si va di più a teatro

(+2%), al cinema (+5%), ma soprattutto si va per musei, mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Con un'impennata del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

È la fotografia del paese raccontata dal 13esimo Rapporto annuale **Federculture** «Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità».

I musei statali vantano le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che il ministro dice «a fine 2017 po-

trebbero raggiungere la quota record di 50 milioni». Bene hanno fatto soprattutto gli istituti che la riforma ha trasformato in autonomi, da Brera al Museo nazionale Romano, gli Uffizi o Capodimonte. La cultura trascina anche il turismo, con il record storico di 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%), dei quali si calcola che il turismo culturale sia circa un terzo con 42 milioni di arrivi in un anno solo nelle

città d'arte. Un trend positivo che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5 milioni di arrivi e 233,8 di presenze).

«Abbiamo rotto un tabù, riportando la cultura al centro», commenta il ministro Dario Franceschini. «Siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo un adempimento della Costituzione ma un modo intelligente per far crescere il Paese e la sua economia. Uno dei risultati di cui sono abbastanza certo e orgoglioso è la non reversibilità dei provvedimenti realizzati» anche perché «sono sempre stati approvati da una maggioranza più larga di quella del governo, che mi fa pensare come queste cose non siano in discussione». ●



**RAPPORTO FRANCESCHINI: CRESCONO I CINEMA. SUD FANALINO DI CODA**

# «Boom dei musei ma nessuno legge»

## Cultura, gli italiani spendono + 1,7%

di DANIELA GIAMMUSSO

**G**li italiani sono tornati a spendere in cultura: ben 68,4 miliardi tirati fuori dal portafoglio nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Ovvero 4 miliardi in più del 2013, l'anno nero dei consumi. Una crescita che quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi (+7% contro +4,3%). Si va di più a teatro (+2%), al cinema (+5%), ma soprattutto si va per musei, mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Con un'impennata del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

È la fotografia del paese raccontata dal 13/o Rapporto Annuale **Federculture** «Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità», illustrato ieri dal direttore Claudio Bocci e dal presidente Andrea Cancellato, alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo, Dario Franceschini. Ed è proprio ai musei statali che appartengono le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che il ministro dice «a fine 2017 potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni in un anno». Bene hanno fatto soprattutto gli istituti che la Riforma ha trasformato in autonomi, da Brera al Museo Nazionale Romano, gli Uffici o Capodimonte, che tra il 2014 e il 2016 (quando erano ancora solo 20) hanno registrato 8 milioni di visitatori e oltre 31 milioni di euro di incasso (+16,7% e +37,7%). Ovvero, il 18% dei visitatori totali degli istituti statali e il 25% degli introiti.

La cultura trascina anche il turismo, con il record storico di 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%), dei quali si calcola che il turismo culturale sia circa un terzo con 42 milioni di arrivi in un anno solo nelle città d'arte. Un trend positivo generale che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5

milioni di arrivi e 233,8 di presenze).

«Abbiamo rotto un tabù, riportando la cultura al centro - commenta Franceschini elencando i provvedimenti intrapresi nel suo mandato -. Siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo un adempimento della Costituzione o un modo per far sentire bene le persone. Ma un modo intelligente per far crescere il paese e la sua economia. Uno dei risultati di cui sono abbastanza certo e orgoglioso - sottolinea - è la non reversibilità dei provvedimenti realizzati» anche perché «sono sempre stati approvati da una maggioranza più larga di quella del governo, che mi fa pensare come queste cose non siano in discussione».

Non mancano, però, le note dolenti, a partire dall'«esclusione culturale» con una famiglia su tre (37,4%) che non svolge alcuna attività dedicata. Una percentuale che nei nuclei a basso reddito raggiunge e supera il 50%. Meno di un italiano su due, poi, legge almeno un libro l'anno (40,5%) e appena l'8,3% lo fa in e-book. Un dato per di più costantemente in calo se nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione. E persiste il divario Nord-Sud. Se il Trentino Alto Adige è la regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), agli ultimi posti della classifica sono Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Sardegna e Campania, però, le regioni con la crescita maggiore (+18,8% e 15,4%). Anche dei 180 milioni elargiti da privati con l'Art Bonus, ben l'80% si ferma al Nord, il 18% al Centro e appena il 2% arriva fino al Sud e alle isole.

Mezzogiorno fanalino di coda anche tra i turisti stranieri: 6,5 miliardi di euro spesi in Lombardia e solo 1,8, ovvero meno di un terzo, in Campania, la regione del sud che pure registra la spesa più alta.

[r. c.]



**IL REPORT**

# Gli italiani tornano a spendere in cultura e il settore è in ripresa

ROMA - Gli italiani tornano a spendere in cultura e il settore dà segnali di ripresa. È quanto emerge dal 13esimo Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità", presentato a Roma al Palazzo delle Esposizioni. La spesa in cultura è stata nel 2016 pari a 68,4 miliardi, l'1,7 per cento in più rispetto al 2015 e il 7 per cento in più nel raffronto triennale, recuperando circa 4 miliardi dopo il crollo dei consumi del 2013.



SI TORNA A CINEMA, TEATRO E MUSEI - Dario Franceschini

Gli italiani sottolineano Federculture tornano anche a teatro, (+2%), al cinema (+5%) e visitano di più musei, mostre, (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Anche il turismo spiega Federculture vola: nel 2016 gli esercizi ricettivi hanno registrato il massimo storico di arrivi, 116,9 milioni, e di presenze, pari a 403 milioni. Il settore va bene anche nei primi sette mesi del 2017: arrivi e presenze crescono di oltre il 4%. Il Rapporto di Federculture evidenzia anche un balzo in avanti in particolare per quanto riguarda la fruizione dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche che cresce, nel 2016, del 22%.

**INUMERI DELLA LETTURA** - Eppure, nel settore della cultura, non ci sono soltanto note positive. Un dato su tutti: la lettura, nel nostro Paese, è ancora poco diffusa: solo il 40,5% degli italiani legge almeno un libro all'anno e appena l'8,3% lo fa in formato e-book. Numeri sempre in calo da diversi anni. Basti pensare che i lettori, nel 2010, erano il 46,8%. Il Rapporto di Federculture registra, inoltre, i risultati della riforma dei musei, voluta dal ministro Franceschini: a due anni dal suo avvio i venti musei sta-

tali dotati di autonomia speciale hanno registrato, nel complesso, 8 milioni di visitatori per un totale di 31 milioni di euro di introiti lordi. La crescita dei due indicatori è rispettivamente del 16,7% e del 37,7%. In entrambi i casi un incremento superiore a quanto avvenuto per

l'insieme degli altri musei statali i quali, nello stesso periodo, hanno visto crescere i visitatori dell'11,7% e gli introiti del 29%. Nei musei italiani sono aumentati anche i visitatori paganti del 19%. Com-

mentando i dati del Rapporto di Federculture, e tracciando una sorta di bilancio di fine mandato, il ministro Franceschini ha sottolineato che «un risultato di cui si può essere orgogliosi è la non reversibilità delle cose che abbiamo fatto».

I risultati positivi evidenziati dal Rapporto, ha aggiunto Andrea Cancellato, presidente di Federculture, «non sono stati possibili per merito della fortuna o del vento che è cambiato, ma perché con costanza e continuità si è manifestata una collaborazione tra diverse istituzioni e una dialettica a tutti i livelli».

**DIVARIO TRA NORDE SUD** - Tra le note dolenti il divario Nord-Sud. Se il Trentino Alto Adige è la regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai

consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), agli ultimi posti della classifica sono Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Sardegna e Campania, però, le regioni con crescita maggiore (+18,8% e 15,4%). Anche dei 180 milioni con Art Bonus, l'80% si ferma al Nord, il 18% al Centro e appena il 2% a Sud e isole.





# Federculture

## Italia, spesa in crescita

Ombre e luci nel rapporto sui consumi culturali. Bene teatro e musei, male i libri

di **DANIELA GIAMMUSSO**

■ **ROMA** Gli italiani sono tornati a spendere in cultura: ben 68,4 miliardi tirati fuori dal portafoglio nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Ovvero 4 miliardi in più del 2013, l'anno nero dei consumi. Una crescita che quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi (+7% contro +4,3%). Si va di più a teatro (+2%), al cinema (+5%), ma soprattutto si va per musei, mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Con un'impena del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

È la fotografia del paese raccontata dal 13° Rapporto Annuale **Federculture** «Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità», illustrato ieri dal direttore **Claudio Bocci** e dal presidente **Andrea Cancellato**, alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo, **Dario Franceschini**. Ed è proprio ai musei statali che appartengono le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che il ministro dice «a fine 2017 potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni in un anno». Bene hanno

fatto soprattutto gli istituti che la Riforma ha trasformato in autonomi, da Brera al Museo Nazionale Romano, gli Uffizi o Capodimonte, che tra il 2014 e il 2016 (quando erano ancora solo 20) hanno registrato 8 milioni di visitatori e oltre 31 milioni di euro di incasso (+16,7% e +37,7%). Ovvero, il 18% dei visitatori totali degli istituti statali e il 25% degli introiti.

La cultura trascina anche il turismo, con il record storico di 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%), dei quali si calcola che il turismo culturale sia circa un terzo con 42 milioni di arrivi in un anno solo nelle città d'arte. Un trend positivo generale che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5 milioni di arrivi e 233,8 di presenze).

Non mancano, però, le note dolenti, a partire dall'«esclusione culturale» con una famiglia su tre (37,4%) che non svolge alcuna attività dedicata. Una percentuale che nei nuclei a basso reddito raggiunge e supera il 50%. Meno di un italiano su due, poi, legge almeno un libro l'anno (40,5%) e appena l'8,3% lo fa in e-book. Un dato per di più costantemente in calo se nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione.



**BEN 68,4 MLD NEL 2016 (+1,7% SUL 2015 QUANDO ERANO 67,4), CON UNA MEDIA DI 130 EURO AL MESE A FAMIGLIA**

# Si torna a spendere in cultura ma il Sud, al solito, è indietro



**DANIELA GIAMMUSSO**

**G**li italiani sono tornati a spendere in cultura: ben 68,4 miliardi tirati fuori dal portafoglio nel 2016 (+1,7% sul 2015 quando erano 67,438), con una media di 130 euro al mese a famiglia. Ovvero 4 miliardi in più del 2013, l'anno nero dei consumi. Una crescita che quasi doppia l'incremento triennale della spesa generale per consumi (+7% contro +4,3%). Si va di più a teatro (+2%), al cinema (+5%), ma soprattutto si va per musei, mostre (+4%) e siti archeologici (+5,4%). Con un'impennata del 22% in tre anni nella fruizione del patrimonio.

E' la fotografia del paese raccontata dal 13° Rapporto Annuale **FederCulture** "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità", illustrato dal direttore Claudio Bocci e dal Presidente Andrea Cancellato, alla presenza del Ministro di Beni culturali e turismo, Dario Franceschini. Ed è proprio

ai musei statali che appartengono le prestazioni migliori, con 45,5 milioni di ingressi nel 2016 (+4% sul 2015), che il ministro dice "a fine 2017 potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni in un anno". Bene hanno fatto soprattutto gli istituti che la Riforma ha trasformato in autonomi, da Brera al Museo Nazionale Romano, gli Uffizi o Capodimonte, che tra il 2014 e il 2016 (quando erano ancora solo 20) hanno registrato 8 milioni di visitatori e oltre 31 milioni di euro di incasso (+16,7% e +37,7%). Ovvero, il 18% dei visitatori totali degli istituti statali e il 25% degli introiti. La cultura trascina anche il turismo, con il record storico di 116,9 milioni di arrivi nel 2016 (+3,1%) e 403 milioni di presenze (+2,6%), dei quali si calcola che il turismo culturale sia circa un terzo con 42 milioni di arrivi in un anno solo nelle città d'arte. Un trend positivo generale che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 (+4% con 70,5

milioni di arrivi e 233,8 di presenze). "Abbiamo rotto un tabù, riportando la cultura al centro - commenta Franceschini elencando i provvedimenti intrapresi nel suo mandato -. Siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo un adempimento della Costituzione o un modo per far sentire bene le persone. Ma un modo intelligente per far crescere il paese e la sua economia. Uno dei risultati di cui sono abbastanza certo e orgoglioso - sottolinea - è la non reversibilità dei provvedimenti realizzati" anche perché "sono sempre stati approvati da una maggioranza più larga di quella del governo, che mi fa pensare come queste cose non siano in discussione".

Non mancano, però, le note dolenti, a partire dall'"esclusione culturale" con una famiglia su tre (37,4%) che non svolge alcuna attività dedicata. Una percentuale che nei nuclei a basso reddito raggiunge e supera il 50%. Meno di un italiano su due,

poi, legge almeno un libro l'anno (40,5%) e appena l'8,3% lo fa in e-book. Un dato per di più costantemente in calo se nel 2010 i lettori erano il 46,8% della popolazione. E persiste il divario Nord-Sud. Se il Trentino Alto Adige è la regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali (209 euro a famiglia), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166), agli ultimi posti della classifica sono Calabria (62 euro), Basilicata (60) e Molise (59). Sardegna e Campania, però, le regioni con la crescita maggiore (+18,8% e 15,4%). Anche dei 180 milioni elargiti da privati con l'Art Bonus, ben l'80% si ferma al Nord, il 18% al Centro e appena il 2% arriva fino al Sud e alle isole. Mezzogiorno fanalino di coda anche tra i turisti stranieri: 6,5 miliardi di euro spesi in Lombardia e solo 1,8, ovvero meno di un terzo, in Campania, la regione del sud che pure registra la spesa più alta.

**RAPPORTO FEDERCULTURE / TREND POSITIVO IN ITALIA MA LOMBARDIA, LAZIO, VENETO E TOSCANA NE BENEFICIANO DI PIÙ**

## Il 61% della spesa turistica straniera in quattro regioni

Il turismo in Italia vola: nel 2016 gli esercizi ricettivi hanno registrato il massimo storico di arrivi (116,9 milioni, +3,1%) e presenze (403 milioni e +2,6%). Un trend positivo che sostiene il settore anche nei primi sette mesi del 2017 con arrivi e presenze che già registrano un +4% sull'anno precedente (70,5 milioni di arrivi e 233,8 milioni di presenze).

A raccontarlo il 13° Rapporto An-

nuale **FederCulture** "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità". Se gli stranieri in viaggio in Italia negli ultimi tre anni sono aumentati del 10%, anche gli italiani aprono di più il portafogli per andare in vacanza, con un +21,1% dedicato.

Quanto alle mete, prosegue il boom delle città d'arte: 42 milioni gli arrivi e 110 milioni le presenze generali nell'anno passato e il tu-

rismo culturale che si calcola rappresenti il 36% degli arrivi e 27% delle presenze. Il 61% della spesa turistica straniera, però, si concentra ancora solo in quattro regioni (Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana) con differenze molto significative: 6,5 miliardi di euro spesi in Lombardia e 1,8, ovvero meno di un terzo, in Campania, la regione del sud che pure registra la spesa più alta.



Approvata anche alla Camera la nuova legge che prevede maggiori risorse e trattamenti fiscali agevolati Estensione dell'Art Bonus, incremento del Fus, nascita del Consiglio Nazionale per la destinazione dei soldi

# La riforma al via dai teatri alla musica ecco cosa cambia

## LA SVOLTA

**P**roprio mentre cresce la spesa degli italiani per i consumi culturali (nel 2016, annuncia **Federculture**, sono stati spesi 68,4 miliardi di euro, cioè l'1,7 in più rispetto all'anno precedente), la Camera approva in via definitiva la nuova legge sullo spettacolo dal vivo. Regole inedite, maggiori risorse per tutti i settori, trattamenti fiscali agevolati: il provvedimento, che era atteso da molto tempo, riguarda il teatro, la musica, la danza, la canzone popolare riconosciuta come parte integrante del nostro patrimonio culturale. E i circhi, protagonisti di una svolta epocale: sotto i tendoni la presenza degli animali verrà infatti gradualmente ridotta fino a sparire del tutto. In nome della nuova sensibilità animalista, le tigri ammaestrate, gli elefanti-clown, i leoni destinati a intrattenere il pubblico e tutte le altre bestie esotiche presto saranno soltanto un ricordo del passato.

## L'IMPEGNO

Nel dettaglio, la nuova legge (passata con 265 voti favorevoli e 13 contrari) estende l'Art Bonus, meccanismo di sostegno del mecenatismo culturale, a tutti i settori dello spettacolo. Inoltre, ha annunciato il ministro Dario Franceschini, «incrementa le risorse del Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo, rende permanente il tax credit musica, introduce maggiore trasparenza, porta sostanziali novità per il rilancio e la crescita del settore». Si tratta, per il titolare dei Beni culturali, «di un altro impegno mantenuto dopo la legge di riforma del cinema»,

approvata proprio un anno fa, nel novembre 2016.

Franceschini ha poi ringraziato l'atteggiamento aperto e collaborativo delle opposizioni» e su Twitter, sotto una foto di Fabrizio De André, ha postato che la nuova legge, tra le altre cose, «riconosce il valore delle espressioni artistiche della canzone popolare d'autore».

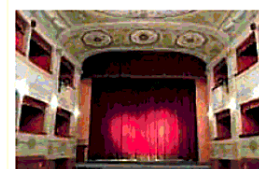
Tra le novità della riforma c'è anche il Consiglio Nazionale dello Spettacolo, un organismo consultivo che dovrà esprimersi sulla destinazione dei fondi. Intanto le risorse del Fus crescono di 9,5 milioni sia per il 2018 sia per il 2019, e di 22,5 milioni a decorrere dal 2020. Vengono stanziati 4 milioni per le attività culturali nelle zone colpite dal terremoto, nel centro Italia, e l'estensione dell'Art Bonus significa in pratica che anche le orchestre, i teatri nazionali, i festival, i centri di produzione teatrale e di danza (e non più soltanto le fondazioni lirico-sinfoniche e i teatri di tradizione) potranno avvalersi del credito d'imposta del 65 per cento per favorire le erogazioni liberali. Un incoraggiamento per i privati a investire nella cultura.

Verrà stabilizzato il tax credit musica, con oneri pari a 4,5 milioni a partire dal 2018. Il sostegno pubblico allo spettacolo dal vivo si estende alla musica popolare contemporanea, ai car-

**INCREMENTO DI 9,5 MILIONI DEL FONDO PER 2018 E 2019, 4 MILIONI PER ATTIVITÀ CULTURALI IN ZONE TERREMOTATE**

## Le novità

### Palcoscenici



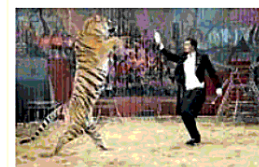
Con l'Art Bonus anche i teatri nazionali, i festival e i centri di produzione potranno avvalersi del credito d'imposta del 65%

### Concerti



Viene stabilizzato il tax credit musica con oneri pari a 4,5 milioni a partire dal 2018. Sostegno pubblico anche agli artisti di strada

### Circhi



Sotto i tendoni dei circhi la presenza degli animali ammaestrati verrà gradualmente ridotta fino a sparire del tutto



La pianista cinese Yuja Wang in concerto

nevali e alle rievocazioni storiche, agli artisti di strada, ai teatri di figura. E nuove regole disciplineranno l'erogazione dei fondi destinati alle Fondazioni lirico-sinfoniche.

## RISULTATO STORICO

La nuova legge viene salutata con entusiasmo dagli addetti ai lavori. Il presidente dell'Agis, Carlo Fontana, parla di «giornata storica». Sulla stessa linea Filippo Fonsatti (Federazione Spettacolo dal vivo), Vincenzo Spera di Assomusica e Enzo Mazza di Fimi, la federazione dell'industria musicale che rappresenta le maggiori imprese del settore: «Finalmente», dice, «viene riconosciuto il valore culturale di tutta la musica senza distinzioni di genere».

Il riconoscimento della musica popolare rende particolarmente felici il presidente della

Siae, Filippo Sugar, e il famoso paroliere Mogol che sottolinea «la fondamentale valenza educativa della musica popolare per le nuove generazioni, e non solo».

Quanto ai consumi culturali, il rapporto di **Federculture** scopre che negli ultimi tre anni gli italiani hanno speso 4 miliardi in più, con una media di 130 euro al mese per famiglia. Si va più a teatro (più 2 per cento), cresce il cinema (più 5 per cento), si va per musei e mostre (più 4 per cento), si visitano i siti archeologici (più 5,4 per cento). E sono proprio i musei statali e registrare la maggiore impennata con 45,5 milioni di ingressi nel 2016. Secondo Franceschini, alla fine dell'anno potrebbero raggiungere la quota record di 50 milioni.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Musei, oltre i bilanci c'è di più

Dall'Università Ca' Foscari la proposta per una valutazione approfondita

MARIO BAUDINO

**N**on solo bilanci: i musei possono essere valutati con modelli più complessi, che non trascurano i conti ma guardano oltre. Detto così, suona come un'opinione probabilmente sensata, ma che può essere e viene contestata comunemente. Ora però tre ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia hanno sviluppato un metodo, lavorando sui musei veneziani, che seleziona in una qualsiasi realtà di questo tipo i punti di forza e di debolezza, e giunge in modo documentatissimo a questa conclusione. Il risultato è infatti una valutazione di efficienza, che varia naturalmente da museo a museo.

**68,4**

**miliardi**  
spesi dagli italiani in cultura nel 2016 (+ 1,7% sul 2015) secondo il 13° Rapporto annuale di **Federculture** «Impresa, cultura, gestione, innovazione, sostenibilità», presentato martedì

Lo studio è appena stato pubblicato su *Omega*, prestigiosa rivista internazionale di scienze manageriali. Gli autori non sono storici dell'arte, anche se di sicuro appassionati: la professoressa Antonella Basso afferisce al Dipartimento di Economia, Francesco Casarin e Stefania Funari a quello di Management. L'idea di partenza è semplice: «Misurare la performance, come si fa per qualsiasi azienda, è importante anche nel settore culturale», ci spiega Antonella Basso. Ma non ci si può ridurre a valutare chi guadagna di più, visto che in un museo pubblico una classifica di questo tipo non avrebbe senso. Bisogna invece tenere conto di vari aspetti, in apparenza difficilmente comparabili tra loro, come il pubblico,

la vendita dei cataloghi, i visitatori online, la gestione interna, l'innovatività e la formazione, la gestione finanziaria.

L'attuale contesto dell'offerta culturale è noto a tutti, e non particolarmente sereno - anche se gli ultimissimi dati di **Federculture** annunciano un anno boom proprio per i consumi culturali, musei in testa. Ma la competizione è sempre più forte, causa crisi; gli enti finanziatori, gli sponsor, i filantropi e i visitatori stessi chiedono sempre più dall'investimento fatto a favore del museo. Tutto questo mentre i manager museali non dispongono, secondo i ricercatori veneziani, di un metodo trasparente, semplice e standard per dimostrare l'efficacia e l'efficienza della gestione.

**45,5**

**milioni**  
gli ingressi nei musei statali, l'anno scorso, con un incremento del 4% rispetto al 2015. Secondo il ministro Franceschini, a fine anno si potrebbe raggiungere la cifra record di 50 milioni

Qui intervengono i calcoli dei ricercatori basati sull'uso combinato di due metodi, il Dea e il Bsc, famigliari agli economisti aziendali. Il primo, spiega la professoressa Basso, è usato normalmente per misurare l'efficienza di ospedali o banche, insomma grosse organizzazioni, e lo fa in maniera comparativa definendo chi funziona meglio e chi peggio rispetto a un sistema di riferimento (in questi casi la sanità o il sistema bancario). Il secondo serve invece ad analizzare le prospettive di una certa azienda, insomma le armi a sua disposizione.

«Per questo abbiamo studiato i musei come fossero aziende, questo sì, ma senza badare al profitto», dice la professoressa Basso. Il che non è in contraddizione con un problema comune alla maggioranza dei musei italiani. Dove «bisognerebbe valorizzare al meglio la capacità di attrarre fondi». Come? Trovare un'unità di misura per l'efficienza sarebbe già un ottimo inizio.

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



I DATI SULLA SICILIA DELL'ULTIMO RAPPORTO NAZIONALE FEDERCULTURA

# Poca spesa per la cultura

*L'Isola in coda alla classifica per cifra pro capite destinata a ricreazione o spettacoli con 67 euro al mese, quasi un quarto rispetto alla prima  
E da Art Bonus solo l'1% delle donazioni è destinata alla regione*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia che il prossimo anno avrà il suo capoluogo Palermo come «Capitale della cultura in Italia» si trova ancora agli ultimi posti per la spesa pro capite della popolazione nel settore e, nonostante l'enorme patrimonio monumentale (e che pure necessiterebbe di cure) solo l'1% delle donazioni effettuate con l'Art Bonus è stato realizzato nell'Isola. Sono dati che si trovano nell'ultimo rapporto di **FederCultura** che è stato presentato ieri a Roma. La spesa media mensile di ogni siciliano per ricreazione, spettacoli e cultura è di 67,74 euro al mese, una cifra che mette l'Isola al quart'ultimo posto della classifica nazionale (peggio fanno solo Calabria con 62 euro, Basilicata 60 e Molise 59) ma è un dato che è anche distante dalla media nazionale che è di 130 euro pro capite. Cifra questa nettamente superiore al Nord (circa 160 euro) seguita da Centro (129 euro), Sud (90 euro) e Isole (80). La regione che ha una maggiore propensione ai consumi culturali è il Trentino Alto Adige (209 euro), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166 euro). Considerando la variazione di spesa registrata tra il 2016 e il 2015, si nota come il maggiore incremento nei consumi culturali si è avuto in Sardegna (18,8%) e Campania (15,4%). I differenti livelli di spesa culturale nelle Regioni

sono certamente correlati al reddito disponibile e aumentano all'aumentare della spesa media complessiva per consumi finali. Ma è interessante notare che la proporzionalità tra spesa totale e spesa in cultura non è diretta. Considerando lo scostamento positivo o negativo dei due indicatori dai relativi valori medi si disegnano due curve divergenti che indicano valori anche più che doppi nella spesa per cultura rispetto alla spesa complessiva. Ad esempio, guardando alle due regioni agli estremi della classifica, Trentino-Alto Adige e Molise, si può vedere nel caso del Trentino che la spesa media mensile per consumi finali è del 20% più alta della media nazionale mentre quella per la cultura è più alta del 60% rispetto alla relativa media Italia; analogamente, anche se di segno opposto, in Molise si rileva che la spesa media mensile è inferiore alla media nazionale del 14% mentre quella destinata ai consumi culturali è più bassa della media italiana di oltre il 54%. In Sicilia la spesa complessiva media di 1.876 euro è inferiore di circa il 20% rispetto alla media nazionale che è di 2.524 ma la spesa in consumi culturali è inferiore di quasi il 50% rispetto alla media nazionale.

Ma non è solo la spesa che divide in due l'Italia. Al Sud e nelle Isole si frequentano di meno mostre, concerti e siti archeologici mentre a livello nazionale la ripresa in termini di partecipazione è sostenuta. Nei tre anni tra 2016-2013

cregono le visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti che segnano un +22%; la frequentazione del cinema, +13% e quella dei concerti di musica leggera, +19%. Anche in questo medio periodo si segnalano però la forte contrazione nella lettura -4% e nei concerti classici -7%. Anche sul fronte della partecipazione culturale, come già osservato per la spesa, permangono forti differenze territoriali: le regioni del Mezzogiorno in particolare, registrano infatti livelli di partecipazione inferiori rispetto sia alle medie nazionali, sia alle altre aree della penisola, con Campania, Sicilia, Puglia, Calabria che si collocano quasi sempre in fondo alle classifiche, in cima alle quali troviamo invece stabilmente Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia. Su 100 abitanti in Sicilia solo 19,7 sono stati in un museo nei 12 mesi del 2016 (terz'ultimo posto nazionale); 16,8 in un sito archeologico o in un monumento (penultimo posto della classifica); solo 5,9 a un concerto di musica classica (ancora una volta penultimi) e 16,9 a un concerto di musica (penultimi). Un po' meglio per le frequentazioni di teatri: 19,2 persone su 100 hanno assistito ad uno spettacolo ponendoci a metà della classifica nazionale ed infine solo 25,8 persone hanno dichiarato di avere letto un libro nell'ultimo anno (ancora una volta penultimi). La partecipazione alle attività culturali, si legge nel rapporto, «è fortemente connessa con il

livello di benessere delle famiglie, con il titolo di studio posseduto dalle persone e con le caratteristiche anagrafiche. Nelle famiglie a basso reddito, in particolare quelle nelle quali sono presenti anche stranieri, si verificano fenomeni di vera e propria "esclusione culturale", con una quota di mancata partecipazione che supera il 55% degli appartenenti a questo gruppo sociale; percentuale di esclusi dalla pratica culturale che sfiora il 70% tra le famiglie con stranieri residenti al Sud e nelle Isole». Della stessa marcata divisione geografica risente anche l'Art Bonus, introdotto in via sperimentale nel 2014, è diventato uno strumento permanente per incentivare il mecenatismo attraverso un credito di imposta del 65% per le donazioni in favore della cultura. In appena tre anni tale misura ha portato 5.400 mecenati a donare più di 170 milioni di euro per la realizzazione di 1.183 interventi in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico sinfoniche sparse in tutta la Penisola.

Ma ben l'80% delle erogazioni, infatti, si ferma al Nord, al Centro ne è destinato il 18% e appena il 2% arriva fino al Sud e alle Isole. «Una disparità dovuta molto probabilmente al fatto che i maggiori contribuenti dell'Art bonus sono le Fondazioni bancarie, concentrate per la quasi totalità nelle regioni del Nord», si legge ancora nel rapporto. (riproduzione riservata)



**PERIODICI**

**BENI CULTURALI** Riforme controverse

Turisti in visita agli Uffizi, a Firenze



# Dove vai Museo

**Visitatori in crescita. E più incassi dai biglietti. Ma i progetti di ricerca sono ancora pochi. E la tutela delle opere è scarsa. Ecco il bilancio a due anni dalla concessione dell'autonomia ai maggiori istituti italiani**

di **Francesca Sironi**







## BENI CULTURALI Riforme controverse

► rosso dell'Archeologico di Egnazia-Fasano, che costa un milione di euro solo di stipendi.

«Ogni monumento, o pinacoteca, è una realtà a sé, con comunità di riferimento, problemi e possibilità differenti», commenta Annalisa Cicerchia, ricercatore Istat sulla Cultura: «Dobbiamo disabituarci alle risposte standard, valide per tutti. Il ministero deve invece indirizzare le strutture a chiedersi: qual è il nostro pubblico? Cosa vogliamo lasciare a un visitatore?». Per lo storico dell'arte Phi-

lippe Daverio, «il museo dev'essere una teca in cui la comunità si riconosce e partecipa». Sulla moda delle visite e i ritornelli sul boom di ingressi il critico ribatte alle osservazioni dei colleghi: «Chi ha il diritto di decidere cosa rimane? È solo un bene che aumentino i visitatori. Idee come la notte dei musei», che realizzai a Milano già trenta anni fa, «sono un successo». Anche per questo difende il new deal di Brera dalle osservazioni mosse, fra gli altri, anche dall'ex direttore generale nell'intervista in queste pagine:

«James Bradburne sta ravvivando il rapporto con la città», dice.

Riconnettere le sale alle strade, ai loro cittadini, è un leitmotiv dei nuovi manager. Lo ha seguito Sylvain Bellenger riaprendo i giardini della Reggia di Capodimonte. O Paolo Giulierini proponendo all'Archeologico di Napoli spettacoli serali rivolti ai residenti. Se ne parla, del cambiamento. In città e sul web: un videogioco realizzato dal museo con una startup di Pisa, «Father and son», ha avuto oltre 900 mila download e 11 mila recen-

# Molto marketing, poca sostanza

colloquio con **Ugo Soragni**

**L'autonomia ai musei?** «Era necessaria. Ed è utile. Ma in alcuni casi per ora abbiamo visto in azione solo marketing. E pochi contenuti». Ugo Soragni è stato il direttore generale dei musei nel momento chiave della riforma del ministro Franceschini. È entrato nella sala di comando romana a dicembre del 2014 e ne è uscito quest'estate per andare in pensione: «Torno a studiare», dice. In mezzo: pochissime interviste e molta burocrazia, necessaria a stabilire, dice, gli strumenti tecnici funzionali agli assetti rivoluzionati dei più grandi musei italiani. Prima di tornare alle sue ricerche ha deciso di tracciare con L'Espresso il suo personale bilancio sui due anni di attività dei nuovi super-direttori, salutati con entusiasmo trasversale dall'opinione pubblica, seppur con alcuni incidenti, fra cui la sentenza del Tar del Lazio che ha messo in dubbio i presupposti della selezione internazionale, sentenza sospesa dal Consiglio di Stato fino al 26 ottobre, data dell'udienza pubblica. Soragni difende i principi della riforma, il bando internazionale, le prospettive avviate da esempi positivi, secondo lui, come l'attività agli Uffizi del tedesco Eike Schmidt (che ha già accettato un altro incarico al termine dei quattro anni previsti). Ma critica invece la deriva «attrattivista», concentrata sulla promozione, di altre direzioni. Arrivando a definire ad esempio James Bradburne, nuovo mister Brera, dirigente anglo-canadese elegante e poliglotta, osannato a Milano, «un egocentrico; una conduzione imbarazzante, la sua». Mentre sull'entusiasmo nazionale per i numeri dei visitatori ricorda, come altri in queste pagine, «che la cultura non è solo folla agli ingressi». Soragni solleva così un problema politico e culturale, più che strettamente tecnico, sugli obiettivi di questo nuovo corso. «Era sicuramente indispensabile riconoscere l'autonomia ai principali musei italiani, svincolandoli dalla dipendenza dalle soprintendenze», dice Soragni: «Certo, abbiamo perso le competenze disciplinari che avevano i funzionari. Però abbiamo finalmente dei dirigenti che hanno poteri decisionali e di spesa; che possono dedicarsi ai musei a tempo pieno e che sono stati selezionati con un bando internazionale. Dobbiamo rallegrarcene. È la parte più azzeccata della riforma».

**Ma?**

«Non sempre le persone chiamate si sono dimostrate all'altezza».

**In cosa è stata sbagliata la selezione del ministero?**

«Penso che nel momento della scelta sia stato dato maggior rilievo alle capacità organizzative e promozionali dimostrate dei candidati, dando per scontato che fossero anche conoscitori della materia. In alcuni casi questo criterio si è rivelato un errore».

**Però i risultati stanno arrivando, no? I principali musei stanno conoscendo un rinnovato successo di attenzione e di pubblico.**

«Grazie alla riforma, i nuovi dirigenti hanno avuto a disposizione risorse senza precedenti. Gallerie e monumenti avevano bisogno di visibilità. E l'hanno ottenuta. Il problema nasce quando questa non è accompagnata dai contenuti. Si parla tanto, ma di cosa?»

**Dell'aumento di visitatori e introiti, ad esempio. È un successo oggettivo...**

«Ed è giusto esserne soddisfatti. Ma dobbiamo chiederci: quale crescita culturale segue a questo boom? Andare al museo può diventare di moda e non me ne lamento certo, anzi. Ma dovremmo recuperare anche l'obiettivo più ampio: dare spessore a queste presenze, proporre al pubblico un'idea, una scelta interpretativa. La missione del museo è educare e istruire».

**Non sarebbe già molto se i musei riuscissero a custodire le proprie opere e ad allargarne al massimo la fruizione?**

«Lasciando così la produzione di grandi mostre nelle mani di società che sfornano pacchetti privi di alcun contributo critico? Per me no. Ma al di là di questo principio, che può essere argomentato, quello che ritengo necessario è trovare almeno il giusto equilibrio fra promozione e novità scientifica».

**E la riforma sta fallendo, in questo senso?**

«Dipende. Ci sono realtà che stanno riuscendo a fare un lavoro eccellente in termini sia di tutela che di ricerca, che di valorizzazione. Penso all'attività di Eike Schmidt agli Uffizi, ad esempio. Oppure fra gli istituti più piccoli all'Archeologico di Taranto con Eva Degl'Innocenti o ai Musei reali di Torino»

**Dove invece questo equilibrio è saltato?**

«Penso alla direzione di Brera. Non ricordo iniziative scientifiche



sioni positive dall'India all'Italia agli Stati Uniti, diventando un caso studio internazionale: «Stiamo dando una scossa», racconta entusiasta Ludovico Solima, il professore che l'ha ideato. «Le esperienze più interessanti sono ora al Sud», riflette Pierluigi Sacco pensando alla Campania e a «Taranto, dove c'è nuova fiducia e si è aperto un dialogo fra il territorio e la collezione». La direttrice, Eva degli Innocenti non si muove praticamente mai dalla sede. Non ha alternative: ha dovuto chiedere in prestito un funzionario anche

**+37,7%**  
**gli introiti  
 dei 20 musei  
 autonomi  
 rispetto al 2014**

Fonte: Rapporto annuale Federculture

degne di questo nome promosse dal nuovo direttore».

**Eppure ha ricevuto le lodi dall'Economist ed è molto amato dalla città per la sua sfida agli immobilismi burocratici.**

«Il nuovo direttore gode di grande visibilità, è sicuro. Soprattutto personale. Ma le sue proposte culturali? Non mi sentirei certo di elencare fra queste l'esposizione nelle sale della pinacoteca, alla fine dello scorso anno, di un dipinto privato di incerta attribuzione a Caravaggio. Sarebbe interessante tra l'altro verificare l'incremento di valore sul mercato dell'opera a seguito del passaggio in un'istituzione pubblica di grande rilievo quale è Brera».

**Di recente il manager ha elencato risultati tangibili della sua gestione, come il riallestimento di 12 sale, i primi dialoghi fra grandi opere...**

«Forse vale la pena ricordare allora anche il malfunzionamento dell'impianto di climatizzazione, lo scorso inverno. Dal quale sono derivati danni non indifferenti a diverse tavole. Certo, non è del direttore la responsabilità di questo grave incidente, ma non si può nascondere che egli non abbia vigilato adeguatamente sull'aspetto conservativo delle raccolte affidate alla sua cura dallo Stato. E pur essendogli stato chiesto, dal Segretario generale e da me, di procedere disciplinarmente contro il dipendente responsabile di aver disattivato l'allarme - come accertato da un'ispezione - egli ha preferito dichiarare ai custodi che si sarebbe addossato personalmente la colpa del disastro. Un comportamento al quale la Corte dei Conti non farebbe male a prestare la dovuta attenzione».

**È il Leviatano ferito a parlare?**

«Il nostro impegno è stato sempre quello di salvaguardare il prestigio e la reputazione del patrimonio statale. Riuscendo a fare, spesso con mezzi e risorse limitatissimi, cose eccezionali, dalle quali molti dei nuovi direttori sono ora ripartiti per promuovere le loro attività. Un'eredità preziosa di cui alcuni di loro stentano a riconoscere il valore, perché ignari delle difficoltà affrontate o perché cercano di sminuire il merito, preoccupati di mettere in luce il loro apporto».

**Non possiamo però dire che le gestioni pre-riforma funzionassero bene e fossero tutte eccellenti. La polvere era l'elemento più ricordato a proposito di molti di questi musei.**

«La riforma era necessaria ed è stata giusta. Ma bisogna definire meglio gli obiettivi del new deal. Ripartendo dallo studio e dalla conoscenza delle opere».

Ugo Soragni, ex direttore generale

solo per redigere il bilancio. Quello di Taranto è infatti un archeologico senza archeologi, né contabili, con 41 dipendenti su 89 previsti in organico. E gli extra costano: quest'anno gli Uffici hanno dovuto sborsare 97 mila euro per garantire l'apertura al pubblico di Botticelli in quattro lunedì festivi.

Come sempre quando si tratta di pubblica amministrazione, si getta la croce sulla mancanza di personale. Ma sui musei autonomi si stanno concentrando attenzioni e risorse. «Ed è fondamentale questo si traduca in occupazione. Abbiamo una sfida generazionale e tecnica, di competenze e prospettive, a cui rispondere», dice Antonio Lampis, da poche settimane neo direttore generale dei Musei. Anche se si muove per il centro di Roma con una bicicletta pieghevole ed è appena sbarcato nella Capitale dopo un decennio alle politiche culturali a Bolzano, assicura: «Non sono un alieno. Conosco la macchina. So come resistere alla mostruosa burocrazia interna dello Stato. E realizzare gli obiettivi necessari al nostro sistema museale». Quali, allora? «Dobbiamo coordinare di più le azioni. Ripartire dalla rete». E verso quali obiettivi, culturali? «Il primo è la partecipazione: i musei devono includere. Servono a combattere la disuguaglianza. A riequilibrare le carte fra chi ha e chi non ha avuto il privilegio di studiare. Devono rivolgersi anche ai quartieri popolari. A Milano come al Sud». Il secondo obiettivo è l'occupazione. Il terzo: «Trasmettere il valore del Paese Italia». Andando ben oltre i biglietti strappati. ■

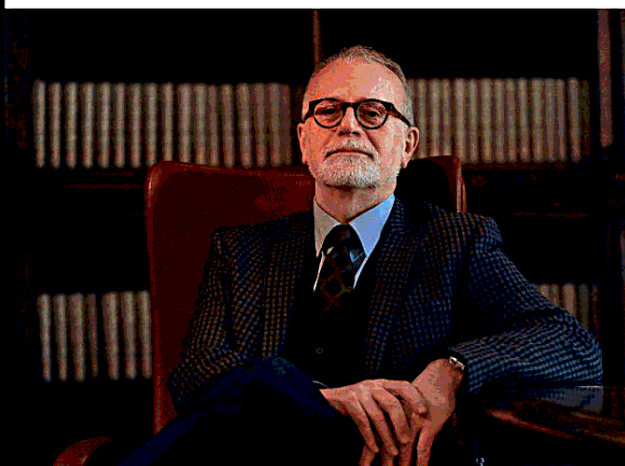


Foto: S. Minelli/Imagoeconomica

